

REGIONE PUGLIA RICHIESTA UNA CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE SANITÀ, PER CONFRONTARE LE DUE PROPOSTE DI LEGGE GIÀ PRESENTATE

Fine vita, FdI supera i veti interni e apre alle trattative

ALESSANDRA COLUCCI

● **BARI.** Se non è proprio un'apertura, certamente è un segnale che, nella partita sul fine vita, FdI non vuole rimanere ai margini. E così, dopo le chiusure delle scorse settimane, in forza anche del voto contrario espresso sulla legge in Veneto a fine estate, i meloniani pugliesi fanno ora una timidissima marcia indietro.

Che si materializza in una necessità di «confronto approfondito, rigoroso ed etico su un tema delicatissimo che tocca la sensibilità, i diritti e la dignità dei cittadini pugliesi» ovvero con il deposito di «una richiesta di convocazione urgente della commissione Sanità, per analizzare e confrontare le due distinte proposte di legge sul fine vita e sull'accesso al suicidio medicalmente assistito».

Già perché in via Gentile si sta lavorando a un'intesa trasversale cioè alla produzione di un unico testo che inglobi sia la proposta di legge formulata dal centrosinistra che quella a firma di Napoleone Cera (Lega) e Marcello Lanotte (Fi). A dare la stura è stato proprio Cera, nei giorni immediatamente successivi all'approvazione in Veneto (maggioranza di centrodestra, relatrice la leghista Manuela Lanzarin) trovando la sponda dell'azzurro Lanotte. FdI, anche seguendo le direttive nazionali di chiusura verso il tema, in questa prima fase è dunque rimasto fuori. Ma, in vista dell'intesa bipartisan e in considerazione della *vulgata* che la pdl di centrodestra sia scritta molto bene, la sensazione è che Pagliaro e colleghi non vogliano essere estromessi dalla partita.

«Il fine dell'audizione, aperta ad associazioni protagoniste del dibattito pubblico sul fine vita, a confronto con i decisori regionali – precisa perciò FdI – è esaminare i percorsi tracciati dalle due pdl, nel solco della storica sentenza 242/2019 della Corte co-

stituzionale che ha depenalizzato l'aiuto al suicidio a precise condizioni: il paziente dev'essere tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale, dev'essere affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche intollerabili, e dev'essere pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli». E quindi, cercando di mantenere saldo il punto ma, al tempo stesso, rientrare nel dibattito, i meloniani rilevano che «il punto focale è il delicato equilibrio tra la tutela dell'autodeterminazione del paziente, il potenziamento prioritario delle reti di cure palliative e la garanzia dell'obiezione di coscienza per il personale sanitario». Conciliazione, insomma, in quanto «quest'audizione è un passo utile per tracciare un percorso legislativo il più possibile condiviso e trasparente, affrontando il tema del fine vita senza steccati ideologici ma con la necessaria scrupolosità e profondo rispetto umano».

Chiamato in causa, il presidente della III commissione, Felice Spaccavento (Prossima) conferma che sul fine vita serve «un confronto serio, approfondito e rispettoso delle diverse sensibilità» specificando come la commissione sia «la sede naturale nella quale ascoltare tutte le competenze necessarie». «Su una questione così delicata – ammonisce – non servono contrapposizioni ideologiche, ma ascolto, competenza e responsabilità. Come presidente della Commissione garantirò un confronto aperto e rigoroso. L'obiettivo deve essere però altrettanto chiaro: arrivare con certezza a una legge sul fine vita e consentire al Consiglio regionale di affrontarla nella piena consapevolezza delle sue implicazioni».

REGIONE PUGLIA L'aula consiliare



Peso: 21%